

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 4

Artikel: Il punot su Al Qaeda nel rapporto ICOSA
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283811>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

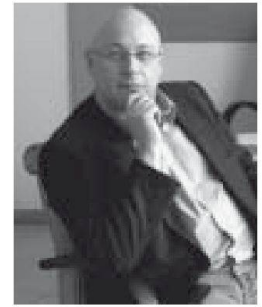
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il punto su Al Qaeda nel rapporto ICOSA

TESTO DR. GIANANDREA GAIANI



Dr. Gianandrea Gaiani

Il 14 giugno 2010 è stato presentato a Roma il Primo Rapporto sul terrorismo internazionale, curato e realizzato dalla Fondazione ICSA (Intelligence Culture and Strategic Analysis). Il Rapporto affronta nel dettaglio con analisi, dati e tabelle lo scenario e la cause del terrorismo internazionale di matrice jihadista; l'evoluzione e la trasformazione della minaccia qaedista nel 2010; le strategie e gli strumenti di prevenzione e contrasto del terrorismo jihadista; concludendosi con l'indicazione delle linee guida per la prevenzione ed il contrasto. Il prefetto Carlo De Stefano, già capo dell'Antiterrorismo e consigliere scientifico di ICOSA, ha illustrato i contenuti della ricerca curata anche dal generale Luciano Piacentini, e dal professor Italo Saverio Trento del Consiglio Scientifico di ICOSA. Il Rapporto analizza l'evoluzione di Al Qaeda evidenziandone gli snodi fondamentali della struttura dal punto di vista dell'organizzazione e della strategia. Un primo profondo cambiamento strutturale di Al Qaeda si era già avuto dopo gli attentati di Madrid (11 marzo 2004) e Londra (7 luglio 2005) in Europa, quando si era trasformata in una struttura reticolare, con un marchio che forniva una sorta di copyright ideologico ai gruppi jihadisti disseminati in tutto il mondo. "Da allora, sul piano strettamente funzionale ed operativo - afferma De Stefano - le cellule qaediste sembrano non avere più la necessità di coordinarsi nella programmazione degli obiettivi terroristici, in quanto, condividendo strategie e principi ideologici unificanti, risultano accomunate da una unitaria rappresentazione del nemico esterno e interno, ossia crociati, sionisti e regimi musulmani empì loro alleati. Nell'attuale fase storico-politica, siamo forse di fronte a una ulteriore tra-

sformazione di struttura. Al Qaeda "centrale" (ossia il nucleo rimasto attorno a Bin Laden e al Zawahiri, ridotta nel numero dei combattenti e concentrata prevalentemente nell'area tribale pakistana e nei centri abitati del paese) è sottoposta ad enorme pressione e ha visto ridursi progressivamente il proprio spazio operativo e militare. Secondo il rapporto "l'organizzazione starebbe attualmente entrando in una fase di spontaneismo armato e di diffusione molecolare del terrorismo e la chiamata alla jihad sembra obbedire ad una logica di decentralizzazione funzionale e di dispersione spaziale, trasferendo in periferia quasi tutti i compiti operativi, logistici e finanziari, e lasciando al centro soltanto le funzioni propagandistiche dell'ideologia qaedista". Gli ultimi attentati sono stati per lo più raffazzonati (come quello relativo al volo Amsterdam-Detroit nel dicembre del 2009 o l'autobomba di Times Square scoperta l'1 maggio del 2010) ma il grado di improvvisazione ne rende più difficile prevenzione e contrasto. Il Rapporto sottolinea che come il jihad non consenta l'uccisione di uomini, donne e bambini, siano essi musulmani o non musulmani. È la perversione della jihad che definisce in parte l'estremismo degli attuali movimenti e più del 90% delle vittime del terrorismo dal 2001 a oggi è costituito da musulmani. La tabella 1 evidenzia il numero dei morti causati da attentati con più di 15 vittime, a livello planetario, nel periodo 1993-2010. L'analisi disaggregata dei dati per anno, mostra che, per quanto riguarda questa tipologia di attentati (più di 15 vittime), è il periodo compreso tra l'11 settembre 2001 ed il 10 settembre 2007 a far registrare il maggior numero di morti (5.570).

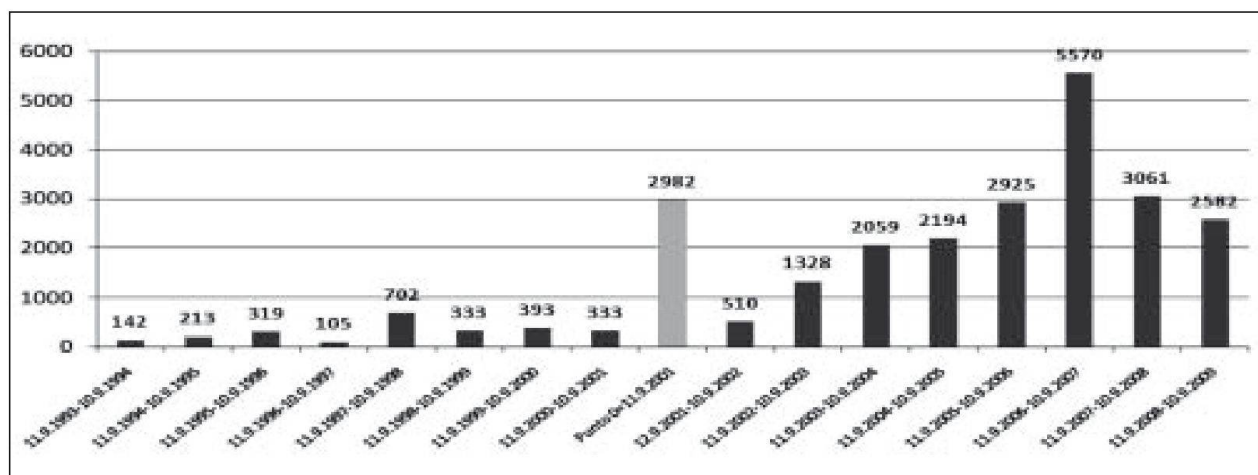


Tabella 1 – Numero di morti causati da attentati terroristici con più di 15 vittime a livello planetario (periodo 1993-2010) - Punto 0 = 11 settembre 2001
Fonte: Elaborazione ICOSA su dati del Center for Systemic Peace (www.systemicpeace.org)

Disaggregando il dato e facendo riferimento al periodo compreso tra l'11 settembre 2008 ed il 10 settembre 2009, i Paesi dove si è registrato il maggior numero di vittime sono nell'ordine Irak, Pakistan, Afghanistan e India (Tabella 2). Alcune fonti indicano che il numero degli attacchi terroristici su scala globale nel triennio 2007-2009 abbia registrato una significativa flessione. Come spiegare quindi che il numero delle vittime registrate nello stesso periodo permane piuttosto elevato (3.061 nel periodo 11.09.2007-10.09.2008, 2.582 nel periodo 11.09.2008-10.09.2009)?

Il dato è probabilmente interpretabile soprattutto con l'affinamento delle tecniche di esecuzione dell'attentato terroristico: si registrano, infatti, sempre più attentati con esplosivo comandati a distanza (a controllo remoto). Inoltre, a partire dal 2003 in Irak, si è fortemente sviluppato il fenomeno degli attentatori suicidi, che, attraverso una combinazione strutturata di azione e movimento, condotta da più kamikaze che si fanno esplodere nel medesimo posto ma in momenti diversi, procurano un numero di vittime sempre più elevato.

Approfondendo ulteriormente l'analisi e considerando il periodo compreso tra l'11 settembre 2009 ed il 7 giugno 2010 (tabella 3), sempre in riferimento al numero dei morti causati da attentati con più di 15 vittime, è possibile osservare una particolare recrudescenza del fenomeno terroristico, soprattutto per quanto riguarda il Pakistan (1.129 vittime), l'Irak (1.032), l'India (238) e l'Afghanistan (226).


Come è possibile osservare, il totale delle vittime (2.817), per questa tipologia di attentati, ha già ampiamente superato quello riferibile al periodo 11.09.2008-10.09.2009.

La struttura di finanziamento


Per Al Qaeda nella prima fase, così come per qualsiasi organizzazione strutturata allo stesso modo, la garanzia di un costante flusso finanziario era vitale, ma la lotta al finanziamento ha fortemente ridimensionato le attività di Al Qaeda quale organizzazione gerarchica. Al Qaeda nel tempo ha subito notevoli trasformazioni, decentralizzando le sue funzioni, compresa quella del finanziamento delle proprie attività, rendendo indipendenti le diverse cellule che così non devono ricevere i fondi dalla struttura centrale, che anzi talvolta viene alimentata dalle strutture periferiche. La dispersione della struttura di finanziamento fa sì che non esista più un consistente flusso di denaro che dal centro alimenta l'intera struttura, piuttosto una miriade di piccoli rivoli che, finanziando le singole cellule, mantiene in vita l'intera struttura. Bloccare uno dei rivoli può provocare qualche danno localmente, ma non alla rete nel suo complesso.

Attacchi non convenzionali?


L'analisi del fattore terrorismo di matrice jihadista non esclude l'eventualità di attacchi non convenzionali, contro popolazioni civili. Nella lotta al terrorismo jihadista la non proliferazione è destinata ad occupare un posto centrale ed a imporre, più di ogni



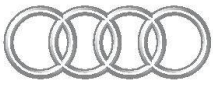
Garage Cassarate




Lugano, Via Monte Boglia 24
Sorengo, Via Ponte Tresa 35
Mendrisio, Via Rinaldi 3




Lugano, Via Monte Boglia 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31




Breganzona, Via San Carlo 6
Mendrisio, Via Rinaldi 3



Noranco Lugano, Via Molino 21
Mendrisio, Via Bernasconi 31



Breganzona, Via San Carlo 4



Centro Porsche Ticino
Pambio Noranco, Via Pian Scairolo 46A

Il vostro concessionario di fiducia

altra forma di sicurezza, una forte cooperazione internazionale. Nella recente Conferenza di Washington sulla sicurezza, il Presidente Obama ha affermato che "il terrorismo nucleare costituisce la più immediata ed estrema minaccia per la sicurezza globale; da questo vertice mi aspetto azioni specifiche e concrete per rendere il mondo più sicuro". I Paesi partecipanti si sono impegnati a proteggere i depositi di uranio e di plutonio diffusi nel mondo; alcuni hanno dichiarato di volersi disfare delle loro scorie di uranio arricchito. Chi usa energia nucleare deve farsi carico della massima sicurezza dei combustibili radioattivi sul proprio territorio, anche aggiornando la normativa nazionale sulla lotta al traffico criminale.

Prevenzione e contrasto

Il Rapporto ha indicato le principali linee di carattere strategico in merito alla prevenzione e al contrasto del terrorismo di matrice jihadista. "Tra queste - sottolinea il prefetto De Stefano - vi è la particolare necessità di monitorare costantemente (considerata la tendenza a considerare il territorio europeo non più solo un riparo ed una retrovia logistica, ma anche un teatro operativo e una base per pianificare offensive da consumare altrove) il costante sviluppo del fenomeno dei terroristi homegrown, favorito sia da fattori catalizzatori esterni, quali i riflessi di congiunture interna-

zionali e l'eco degli scontri in atto tra musulmani e "invasori" nei vari teatri di crisi, sia dall'innesto del pensiero jihadista su problematiche socioeconomiche tipiche delle comunità di immigrati stanziate e sedentarizzate in territorio europeo". È altresì necessario continuare a monitorare costantemente la possibile costituzione di cellule homegrown nei piccoli centri dove attualmente si colgono segnali di una progressiva provincializzazione della jihad; così come è fondamentale tenere sotto osservazione l'accresciuto coinvolgimento nel cyber-jihad dei convertiti, per lo più in veste di predicatori e radicalizzatori, con l'aumento della propaganda estremista in varie lingue occidentali all'interno di appositi web-forum destinati a giovani musulmani". ■

Il Rapporto può essere integralmente e liberamente reperito all'indirizzo web

[http://www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/Rapporto_E_sommario\(1\).pdf](http://www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/Rapporto_E_sommario(1).pdf)

Paese	Numero vittime
Irak	1.451
Pakistan	607
Afghanistan	175
India	112
Somalia	76
Sri Lanka	72
Iran	31
Russia	25
Siria	17
Yemen	16
Totale	2.582

Tabella 2 – Numero di morti causati da attentati con più di 15 vittime, per Paese (11.09.2008-10. 09.2009)

Fonte: Elaborazione ICSA su dati del Center for Systemic Peace

(www.systemicpeace.org)

Paese	Numero vittime
Pakistan	1.129
Irak	1.032
India	238
Afghanistan	226
Somalia	81
Russia	68
Iran	43
Totale	2.817

Tabella 3 – Numero di morti causati da attentati con più di 15 vittime, per Paese (11.09.2009-07.06.2010)

Fonte: Elaborazione ICSA su dati Center for Systemic Peace

(www.systemicpeace.org), BBC News, Reuters, ITAR-TASS, Sky News